

ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Dio

È

con

noi

Casa Accoglienza San Giuseppe

Loreto



La Casa Accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare Pellegrini e turisti, nonché l'ideale per Incontri Spirituali e Convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.



Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)
Per informazioni: Tel. 0717501132 Fax 0717504905
acc.sangiuseppe@libero.it • www.casaaccoglienzasangiuseppe.it

SOMMARIO

Ottobre/Dicembre 2023

3 EDITORIALE
Vivere il Concilio (IV)
di Madre Lucia Maroor

4 REDAZIONALE
Emergenza Educativa
di Vito Cutro

5 A CUORE APERTO
L'uomo nuovo
di Daniela Muliere



6 PELLEGRINI DI SPERANZA
Un Natale di pace in Terra Santa
di Concita De Simone

8 SALUTE E SANITÀ
Spiritualità e religione
in oncologia
di Claudia Scaringi

**10 DALLA MISERICORDIA
ALLE OPERE**
Sacrosanctum Concilium
di Rino Fisichella

11 MAGISTERO
Laudate Deum
a cura di Vito Cutro

14 RIFLESSIONI
Nel clima tempestoso di oggi
di R. Ines M.



**16 SOFFERENZA
E MISERICORDIA**
Santa Caterina da Siena
di Talita Montini

17 LA COMETA NEWS

21 IL RESPIRO DELL'ANIMA
... I respiri dell'anima...
di Pierino Montini

**22 SPECIALE
TERESA ORSINI**
Teresa Orsini:
Donna nobile, madre, sposa,
amica, volontaria.....
di Paola Iacovone

24 UNO SGUARDO AI PADRI
Significato di "Esseri Umani"
a cura di Vito Cutro

25 SAPORI DIVINI
Le cotolette di S. Alfonso
di Concita De Simone

26 GENERAZIONI A CONFRONTO
Ombre e luci sotto l'albero
genealogico
di Cristina Allodi

27 CUCCIOLI A CONFRONTO
Lapo racconta
di Cristina Allodi

28 RIFLESSIONI
Benedetta Bianchi Porro (II)
di Angela Anna Tozzi

29 I CARE
Le simmetrie della guerra
di Leonardo Lucarini

30 MEDICO IN MISSIONE
Il bambino in dono
di Leonardo Lucarini

32 COMUNICARE
Obiettivo fallito?
di Giacomo Giuliani

33 RESIDENZA MARIA MARCELLA
Ar buio
di Enrico Buonpensiere

34 NOTIZIE

36 RELAX
a cura di Concita De Simone

ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle
Suore Ospedaliere della Misericordia.
Con approvazione ecclesiastica
Reg. Trib. di Roma
n° 425, 3 ottobre 2003



Buon Natale

Direttrice
Paola Iacovone

Responsabile
Vito Cutro

Redazione
Cristina Allodi
Leonardo Lucarini
Daniela Muliere

Segretaria di redazione
Concita De Simone

Anno XX - n. 4
Ottobre/Dicembre 2023

Spedizione abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/04 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

Abbonamento annuo € 15,00
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.
n. **47490008** intestato a:
Suore Ospedaliere della Misericordia

PAYPAL sul sito www.consom.it

Finito di stampare nel mese
di Dicembre 2023
dalla Tip. L. Luciani
Via Galazia, 3 - 00183 Roma
Tel. 06 77209065

Abbonamenti, indirizzi e diffusione
Redazione Accoglienza che cresce
Via Latina, 30 - 00179 Roma
Tel. 06 70496688 - Fax 06 70452142

accoglienza@consum.it
www.consom.it



Natale 2023 “Lacrime tra le bombe”

Quest'ann' in quella tera martoriata
difficilmente nasc'er Bambinello
pe' paura de quarche cannonata
sparata nun se sa da quest'o quello.

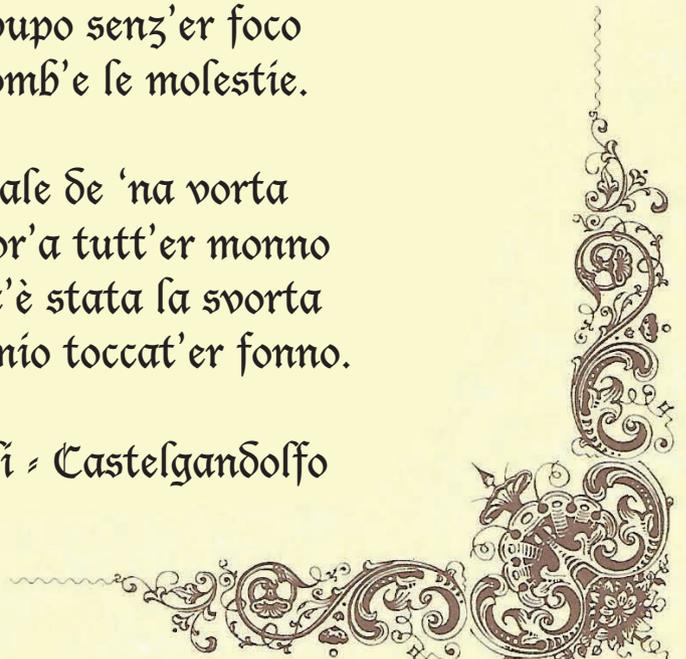
Er monno tra 'sti matti ormai ce sguazza
a le crature se nega la vita
ancora ce se scorna pe' la razza
ma da lassù dovrà falla finita.

Intanto che procede 'sto macello
sora Maria entra ner nono mese
sente li carci de quer Bambinello
che vole sorti for'a propie spese.

Cari cristiani mo ce manca poco
c'è da trovà 'na stalla co' du' bestie
pe' riscassà sto pupo senz'er foco
tra cannonate bomb'e le molestie.

Addio caro Natale de 'na vorta
che rallegrav'er cor'a tutt'er monno
però quest'anno c'è stata la svorta
che co' ste guere amio toccat'er fonno.

Gianfranco Cinelli - Castelgandolfo





Vivere il Concilio (IV)

La Lumen Gentium

L'ultimo documento conciliare cui, come SOM, abbiamo voluto dedicare la nostra attenzione e la nostra riflessione, per proseguire in questo cammino propedeutico ad un rinnovamento, basato su una rinnovata Primavera dello spirito che porti la Congregazione ad una piena attuazione delle antiche e nuove norme delle nostre Costituzioni, è la Lumen Gentium, frutto, come gli altri che abbiamo già passato in rassegna durante questo anno, del Concilio Ecumenico Vaticano II. Fu emessa il 21 novembre del 1964 e promulgata da papa Paolo VI nello stesso giorno.

Testo fondamentale per la vita della Chiesa, esso non può essere trascurato da chiunque si proclami cattolico e, in particolare, sia incardinato in una delle strutture ecclesiali. Con i suoi 8 capitoli che vanno dal Mistero della Chiesa, alla sua Gerarchia, al ruolo dei laici, a quello dei religiosi, si incentra e fonda sull'importanza del Battesimo, elemento vivificante e pregnante di tutta la vita del credente nella sua vocazione, peraltro universale, alla santità. Cito il documento: "Per mezzo del battesimo siamo resi

conformi a Cristo: «Infatti noi tutti «fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo» (1 Cor 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: «Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte»; ma se, fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua» (Rm 6,4-5). Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi". (LG 7)

In una analisi attenta e approfondita, non si può, però, non dover prendere atto del fatto che, per tutta una serie di circostanze e di eventi, culminati in quelli infausti contemporanei e degli ultimi anni, la situazione dell'umanità, della società, dell'economia mondiale, di tutto il tessuto socio-educativo-caritatevole, a distanza di più di sessant'anni dalla Conclusione del Concilio (è iniziato l'11 ottobre 1962 e si è concluso l'8 dicembre 1965), il suo dettato trova noi cristiani alquanto a disagio e bisognosi, forse, di fare, anche come cittadini del mondo, un profondo "mea-culpa".

Voglio citare nuovamente il documento: "Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cfr. Eb 13,15). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo (...)" (LG 12).

Al di là, quindi, di ogni buona intenzione e di molte belle parole, spesso dette a vuoto, si deve ripartire alla conquista di una seria credibilità di credenti in quel Cristo che è il nostro redentore, avendoci già salvati dalle nostre mancanze, e dare il nostro fattivo contributo, nell'osservare fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, ad annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno dell'amore.

È l'augurio che desidero condividere con voi nell'approssimarsi della santa festa del Natale: sia portatore di luce e di entusiasmo, alla stregua di ciò cui incitarono i cori angelici intorno alla capanna del santo bambino: Gloria a Dio e pace agli uomini che egli ama e che si impegnano con buona e seria volontà.



EMERGENZA EDUCATIVA

A conclusione del numero precedente di “Accoglienza che cresce” ci si era lasciati con l’impegno a tornare sull’argomento **della emergenza educativa** stante la crescente difficoltà che s’incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell’esistenza e di un retto comportamento, **difficoltà che coinvolge sia la scuola, sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo – Chiesa compresa - che si prefigga scopi educativi**. D’altro canto sempre più spesso si assiste, a parte lasciando i tanti esempi di giovani genuini e volenerosi, a eventi che vedono insegnanti aggrediti dai propri studenti, gruppi di giovani che si danno appuntamento su chat per realizzare sonore scazzottate tra di loro e con altri, episodi di violenza ingiustificata realizzata per il solo gusto di creare un divertimento qualsiasi; c’è chi si diverte a scrivere sui muri delle case, chi ad attra-

versare a piedi l’autostrada, chi a passare con il rosso, chi a spaccare le panchine dei parchi, a fare sesso in classe, a guidare da ubriaco – o drogato -, chi a sfasciare le aule; c’è poi chi si diverte a picchiare i disabili e poi tutto ovviamente si mette su youtube...fino a, considerando i massimi sistemi, l’innesco di guerre e di stermini.

Ma dove abbiamo sbagliato? Cosa abbiamo dimenticato di insegnare ai nostri figli?

Il fatto che in moltissimi ambienti si predichi **il primato del ‘lasciar fare’ e del permissivismo**, forme di tolleranza verso comportamenti arroganti, diseducativi, moralmente censurabili e socialmente condannabili, e verso comportamenti spesso e volentieri ritenuti meritevoli di biasimo, certamente ce la dice lunga.

Purtroppo **c’è da prendere atto che in**

molti casi genitori compiacenti, educatori timorosi di contraddire, il disorientamento morale ed etico della società hanno notevolmente ridotto il loro livello di guardia.

Nel videomessaggio che papa Francesco ha indirizzato ai partecipanti al “Global Compact on Education” il 15 ottobre 2020, dopo aver definito quello che si stava creando come un ‘disastro educativo’, ha, tra l’altro affermato: *“Oggi c’è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società. Ascoltiamo il grido delle nuove generazioni, che mette in luce l’esigenza e, al tempo stesso, la stimolante opportunità di un rinnovato cammino educativo, che non giri lo sguardo dall’altra parte favorendo pesanti ingiustizie sociali, violazioni dei diritti, profonde povertà e scarti umani (...)”*.

D'altro canto la Chiesa, nella sua funzione profetica e Magisteriale ha sempre considerato il problema educativo come fondamentale per l'uomo, la società e per la Chiesa stessa. A conclusione del Concilio Vaticano II, nella Dichiarazione sull'educazione Cristiana "Gravissimum Educationis" – 28 ottobre 1965! – si afferma, tra l'altro: *"L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo sono oggetto di attenta considerazione da parte del sacro Concilio ecumenico. In effetti l'educazione dei giovani, come anche una certa formazione permanente degli adulti, sono rese insieme più facili e più urgenti dalle circostanze attuali. Gli uomini, avendo una più matura coscienza della loro dignità e della loro responsabilità, desiderano partecipare sempre più attivamente alla vita sociale, specie in campo economico e politico (...)"*. Nella sua lettera alla Diocesi di Roma del 21 gennaio 2008, Benedetto XVI lanciava un nuovo grido di allarme: *"Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita"*.

Viene spontaneo, allora, porsi due semplici domande: **molti Cristiani dove sono stati e dove sono con le loro autenticità e credibilità?** Si deve tornare, forse, a ciò che saggiamente esprimeva Platone in proposito: *"Non si permette ai fanciulli di 'essere liberi' finché 'non abbiamo organizzato' dentro di essi una costituzione e, coltivando la loro parte migliore, abbiamo 'insediato' nella loro personalità 'un custode e governatore'".* E allora soltanto lasciarli liberi?".

Continueremo a riflettere su questo argomento scottante e di importanza basilare. **Per ora, a nome personale e di tutta la Redazione desidero formulare a tutti i più cari auguri per una rinascita: che sia decisamente nuova e ci sostenga nell'affrontare tutte le molte difficoltà nel nome di Cristo Gesù.**



L'UOMO NUOVO

Lungo la strada mi accompagnavano fronde verdeggianti di alberi che colmavano la vista e rallegravano l'anima, forse perché anche l'essere umano appartiene alla natura. Un vento leggero e caldo scuoteva le loro folte chiome, e ad ogni folata alcune foglie si staccavano dalla loro sede naturale abbandonandosi dolcemente sul terreno. Le foglie inaridite lasciavano il posto al fresco e giovane fogliame, garante di una rigenerata bellezza degli arbusti. Immediatamente la memoria mi ha riportato al profeta **Elia che incontrò il Signore non nel vento impetuoso, non nel terremoto o nel fuoco, ma attraverso una brezza leggera** (1Re 19, 11-13) La presenza di Dio nella storia dell'uomo è dolce e pacifica, soffia calda e leggera nei nostri cuori inariditi dal peccato, quel peccato che, simile alle foglie secche degli alberi, viene rescisso amorevolmente dal Signore per rendere le persone "nuove", più belle, più autentiche e più felici. Le nuove giovani foglie fioriscono gradualmente sullo spazio vacante, grazie ai nutrienti del terreno e al sole; così come **le nostre virtù, prevalendo sul peccato, crescono grazie all'ascolto della Parola e dei sacramenti, segni efficaci della Grazia che generano la vita di fede** e guidano la persona umana alla santità. Credo che se Gesù durante le nozze di Cana ha trasformato l'acqua in vino, è segno che può trasformare l'uomo in divinità; è un percorso graduale tracciato sulla fede in Cristo, chiave della santità ma strada di cui non conosciamo il percorso, fondata sull'infanzia spirituale che tutto affida nelle mani di Dio. **Solo quando scaviamo nel profondo dei nostri dolori e ne sentiamo tutta l'incapacità di venirci fuori, diveniamo più umili e di conseguenza più umani**, constatiamo di non bastare a noi stessi facendo così spazio alla misericordia del buon Dio, per essere trasformati dalla Sua Grazia e tornare ad essere persone autentiche, così come Egli ci ha pensato sin dall'inizio. Quanta bellezza dentro ognuno di noi!

“Pellegrini di speranza” è il nostro racconto di eroi quotidiani che, attraverso la loro storia, testimoniano la certezza del terzo giorno. Ogni numero un protagonista diverso, che ci aiuterà a prepararci al Giubileo del 2025

Un Natale di pace in Terra Santa



Presepe di Bansky

Mentre andiamo in stampa, i luoghi dove il Signore è nato, dallo scorso 7 ottobre, sono dilaniati da sofferenze tremende che colpiscono soprattutto tanti innocenti, e hanno provocato fino ad ora centinaia di vittime. Nessuno si aspettava recrudescenza del conflitto israelo-palestinese, ma, effettivamente, quella è una guerra che periodicamente si ravviva e non ha mai avuto una vera soluzione, solo delle tregue, l'ultima all'alba del 24 novembre scorso, che non sappiamo ancora quanto durerà. Inutile, purtroppo, aggiornare il numero delle vittime, tra cui tanti bambini, di cui ci arrivano immagini strazianti. Le popolazioni locali sono in ginocchio, senza cibo, acqua, medicine, corrente elettrica. Una

tragedia violenta e drammatica che stride con gli addobbi e le luci che già da diverse settimane abbelliscono le nostre città e che ci richiede un supplemento di attenzione.

Tra coloro che ci stanno raccontando questa tragedia, c'è **Nello Scavo, inviato speciale di “Avvenire”**, reporter internazionale, corrispondente di guerra, le cui inchieste sono state rilanciate dalle principali testate del mondo, fra cui The New York Times, The Washington Post, The Independent, The Guardian, Le Monde, Huffington Post, La Croix, Bbc, Cnn, Clarin, La Nacion, El Pais, El Mundo e altri. Specializzato in indagini sulla criminalità organizzata e il terrorismo globale, ha realizzato diversi reportage dalle zone «calde» del mondo come la ex-Jugoslavia, la

Cambogia e il Sudest asiatico, i paesi dell'ex Urss, l'America Latina, le frontiere più ostili in Turchia, Siria, la Rotta Balcanica, il Corno d'Africa e il Maghreb.

Nello, ti aspettavi di dover raccontare ancora una guerra così?

Purtroppo sì, perché la sensazione che ho avuto, soprattutto in Ucraina, è che quel conflitto avrebbe innescato una serie di instabilità regionali in tutto il mondo. E questo è accaduto subito in molti paesi africani, anche se tante volte parliamo di guerre dimenticate. È accaduto poi di nuovo, più di recente, a settembre, ottobre, in Nagorno Karabakh, dove l'Azerbaijan ha di fatto espulso la minoranza armena dall'enclave del Nagorno e di fatto lì non ci sono più

cristiani. E inevitabilmente tutto questo avrebbe innescato anche altro tipo di tensioni, perché il grande nodo irrisolto rimane nel Medio Oriente, prima o poi tutte queste disavventure geopolitiche avrebbero riaperto l'attenzione del mondo in questa zona, quindi. Me lo aspettavo, ma non in queste in queste proporzioni. L'assalto di Hamas, la risposta di Israele, i tanti morti civili, la quantità di armi utilizzate, la distruzione di Gaza nord che ricorda quasi più quella di Aleppo in Siria, di Grozny in Cecenia...Francamente speravo di non rivederle più.

“La guerra è sempre una sconfitta” ha detto papa Francesco. Tu che idea ti sei fatto di questo conflitto, anche alla luce della tua esperienza?

Sono guerre dove vi sono moltissimi interessi, con un ingrediente ideologico, uno etnico religioso e poi naturalmente interessi anche molto materiali. Credo che questa guerra, come molte delle guerre recenti, serva anche a singoli gruppi o a singoli Stati per affermare la propria forza in un proprio territorio, per dimostrare di essere più credibili di altri concorrenti. Questo vale soprattutto quando in ballo ci sono le fazioni armate, in questo caso Hamas, che non è un blocco unico, ma che all'interno ha un braccio armato e che a sua volta ha diverse fazioni affiliate, anche se non mancano le tensioni interne. Quindi sì, Papa Francesco parla di Terza guerra mondiale combattuta a pezzi e la grande sconfitta, naturalmente, è soprattutto non riuscire a gestirla e governarla.

In mezzo alla crudezza della guerra, hai incontrato delle storie di solidarietà che ti hanno colpito di più?

Beh, soprattutto devo dire, i civili che

si aiutano tra di loro da una parte e dall'altra, e poi anche le storie molto forti che abbiamo raccolto e anche documentato su Avvenire dei medici della Croce Rossa internazionale



delle Nazioni Unite, a cui era stato offerto di evacuare da Gaza e hanno preferito restare, rischiando letteralmente la vita. Ci sono stati anche diversi morti tra gli operatori internazionali, tantissimi giornalisti. Il rischio rimane sempre molto alto. In generale, però, questa presenza umana e civile è necessaria perché ci ricorda che la guerra è sì una sconfitta, ma che non può prevalere sulle logiche di fratellanza che prima o poi nei territori devono affermarsi non per buonismo o per banale “volemose bene”, ma per la necessità e l'interesse reciproco nel fermare la macchina di morte e comprendere che l'unica via d'uscita è far tacere le armi e far parlare altro genere di prospettive, anche di sviluppo economico, che in queste zone possono essere anche molto forti.

Come stanno vivendo i cristiani tutto questo?

Guarda, devo dire che da una parte

sono sorpreso e anche tristemente, perché frequento i luoghi santi della cristianità, come il Santo Sepolcro, naturalmente la Basilica della Natività a Betlemme, in quasi “beata solitudine”, anche se non è molto beata. Non c'è quasi nessuno. È tutto desolante. Ma allo stesso tempo in quei luoghi si ritrova la forza, il coraggio, qualche volta il senso di una presenza per ciascuno di noi che siamo qui, ciascuno con responsabilità diverse. Normalmente il Natale è sempre una buona occasione per alzare guadagni con l'arrivo dei pellegrini, ma soprattutto per sviluppare anche una serie di progetti per il futuro che spesso coinvolgono diverse comunità. Ma purtroppo questa guerra ha non solo spezzato il ritmo del lavoro quotidiano, lasciando sul lastrico migliaia e migliaia di famiglie, oltre naturalmente alle migliaia di vite spezzate, ma soprattutto sta impedendo di immaginare un futuro di cooperazione tra i popoli e tra le fedi. **In questo pezzo di mondo così importante, devo dire che i cristiani in generale hanno la capacità di continuare a sperare, soprattutto i cristiani dall'Asia**, perché continuano ad arrivare gruppetti di pellegrini dall'Oriente, dall'Estremo Oriente. E questo ci dice più di tante parole che non si spera mai abbastanza e che si sbaglia quando si smette di sperare.

Che cosa potrebbe dare speranza in questo momento?

Certamente un cessate il fuoco duraturo e riportare al tavolo dei negoziati tutte le parti. Speriamo che il Natale possa servire anche a questo. Auguro a tutti i cristiani di trovare il senso del risorto in quello che sta accadendo. Qui Cristo è nato ed è stato crocifisso, ma, soprattutto è risorto e questa consapevolezza è la forza dei cristiani.

Spiritualità e religione in oncologia

La religione e la spiritualità sono parte integrante della vita della maggior parte delle persone, e il loro ruolo diventa ancora più importante nel momento in cui si deve affrontare una malattia come il cancro. Una diagnosi di tumore porta a riflettere sul significato della vita e fa acquisire consapevolezza della propria vulnerabilità al dolore e alla sofferenza. Di fronte ad una grave malattia, ci si sente fragili e bisognosi di un sostegno stabile e solido. La spiritualità e la religiosità intervengono in questo contesto apportando consolazione, conforto e rassicurazione. La spiritualità è un concetto difficile da definire, ma, in generale, si riferisce alla tendenza individuale a cercare un senso nella vita attraverso una connessione profonda con se stessi, con gli altri e con una realtà superiore. La religiosità, invece, è un insieme di credenze e pratiche associate ad una specifica religione. Pur essendo i concetti di spiritualità e religiosità separati e distinti, la maggior parte delle persone si considera sia spirituale che religiosa. La spiritualità e la religione pervadono tutti gli aspetti della vita di una persona e diventano fondamentali durante eventi stressanti come una diagnosi di malattia. Sia i pazienti che i familiari caregiver si affidano alla spiritualità e alla religione per cercare un aiuto per affrontare gravi malattie fisiche. In particolare, i pazienti con diagnosi di cancro presentano aumentati bisogni spirituali, perché si trovano ad affrontare sentimenti come la paura, l'ansia, la depressione e l'incertezza sul futuro. In molti ospedali i pazienti possono ricevere assistenza spirituale da parte di figure religiose



come i cappellani ospedalieri e le suore. Essi svolgono un ruolo fondamentale di sostegno al paziente nelle varie fasi di malattia, dalla diagnosi al percorso di cure. Attraverso il loro supporto e la preghiera, trasmettono con forza il messaggio della presenza di Dio a coloro che sono malati.

Oltre a poter contare sull'assistenza di queste figure religiose, i pazienti manifestano sempre più il desiderio che i loro bisogni spirituali vengano ascoltati anche dal personale sanitario che li ha in cura. Sebbene affrontare le preoccupazioni spirituali sia spesso considerato un problema relativo alla fase di fine vita, tali preoccupazioni possono sorgere in qualsiasi momento dopo la diagnosi di tumore. Data l'importanza della religione e della spiritualità per i pazienti è fondamentale, quindi, integrare la valutazione di tali bisogni nelle cure mediche. Riconoscere l'importanza di tali preoccupazioni ed aiutare il paziente ad affrontarle, raggiungendo uno stato di benessere spirituale, può facilitare un migliore adattamento durante il trattamento.

Per tale motivo, negli ultimi anni c'è stato un crescente interesse in ambito medico nel porre attenzione alle convinzioni o preoccupazioni spirituali e religiose dei pazienti, riconoscendo l'esistenza di una relazione tra spiritualità/religiosità e salute. E' sempre più evidente come la religione e la spiritualità rappresentino per il paziente una risorsa fondamentale per affrontare la malattia e abbiano un impatto significativo su molti aspetti della malattia stessa, in particolare sulla gestione dei sintomi. Infatti, nonostante notevoli miglioramenti nella terapia di supporto, i pazienti possono sperimentare una serie di sintomi,

come il dolore, la fatigue, la depressione, che possono avere un impatto negativo sulla loro qualità di vita, con conseguente ritardo o interruzione dei trattamenti terapeutici. Dato che la percezione di un sintomo è un evento complesso e multidimensionale, occuparsi dei bisogni spirituali del paziente può rappresentare uno strumento essenziale per supportare la gestione dei sintomi. Diversi studi hanno mostrato come i pazienti che avevano ricevuto sostegno spirituale da parte della comunità religiosa e/o da parte del personale sanitario, presentavano una migliore qualità di vita, mentre i pazienti che avevano ricevuto minor cura spirituale riportavano più sintomi depressivi. La fede religiosa, attraverso uno strumento potente

come la preghiera, costituisce un fondamento di forza emotiva e spirituale e rende i sintomi più sopportabili, permettendo ai pazienti di acquisire una prospettiva più ampia sulla propria sofferenza e portandoli all'accettazione della malattia come parte integrante del piano di Dio per loro. Anche in situazioni di malattia avanzata, gli insegnamenti religiosi e la fede possono aiutare una persona ad affrontare la malattia e indicano la via verso la guarigione interiore, che può essere qualcosa di molto diverso dalla cura medica, non sempre possibile. In questo caso, la fede può permettere di raggiungere la guarigione dell'anima e dello spirito, toccando i nostri sentimenti più profondi e offrendo un conforto profondo e duraturo.



*Sii in pace,
Non temere i cambiamenti nella vita,
piuttosto, guardali con piena speranza
che quando sorgono,
Dio, a cui appartieni,
ti condurrà sano e salvo attraverso tutte le cose;
e quando non lo supporterai,
Dio ti porterà tra le sue braccia.
Non temere ciò che può accadere domani,
lo stesso Padre comprensivo
che si prende cura di te oggi
si prenderà cura di te allora e ogni giorno.
Ti proteggerà dalla sofferenza
o ti darà la forza inesauribile per sopportarla.
Sii in pace,
e metti da parte tutti i pensieri ansiosi
e le immaginazioni.*

San Francesco di Sales

SACROSANCTUM CONCILIUM

La prima costituzione del concilio Vaticano II ha riguardato la liturgia. Il titolo dice subito **“Il sacro concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli”**. L’esigenza della crescita della vita cristiana viene giustamente individuata nella preghiera liturgica perché qui Cristo stesso si fa presente nei sacramenti che vengono celebrati e dona la sua grazia. **La liturgia non è una preghiera qualunque. È la preghiera per eccellenza di tutta la Chiesa.** Nella liturgia, infatti, si ripercorrono i misteri della vita di Gesù Cristo e si manifesta pienamente la natura della Chiesa che è una comunità creata per rendere il culto a Dio.

Benedetto XVI ha interpretato il Vaticano II a partire da questa costituzione. Egli pensava che i Padri conciliari, in questo modo, avessero voluto porre la liturgia a fondamento di tutto il loro insegnamento successivo. Non è senza ragione che si può interpretare anche in questa prospettiva. La liturgia, infatti, non solo edifica la comunità cristiana, ma rende presente la salvezza operata da Cristo. C’è una bella espressione molto significativa che i credenti non dovrebbero mai dimenticare quando celebrano i sacramenti: **“È presente con la sua virtù nei**

sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola perché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura”. Quanta responsabilità deriva da queste parole se davvero viviamo la liturgia per ciò che è.

Come si nota al cuore della liturgia non ci siamo noi, ma Cristo che con il suo Spirito trasforma la realtà creata e la rende strumento di salvezza. **Dovremmo recuperare molto questa dimensione della centralità di Cristo**

nella liturgia. Spesso si assiste a celebrazioni dove il sacerdote ritiene di essere il protagonista e con tanta fantasia modifica a suo piacimento la preghiera di tutta la Chiesa. Non è giusto e neppure conforme all’insegnamento coerente del concilio. Soprattutto nella celebrazione della santa Eucaristia tutti dovremmo ricordare il grande mistero che celebriamo dove Cristo si offre una volta per sempre al Padre per la salvezza dell’umanità. **Soprattutto noi sacerdoti non dovremmo mai dimenticare che quando celebriamo la liturgia abbiamo la responsabilità di dare certezza al popolo cristiano di essere alla presenza di Dio.**



La liturgia, quindi è la fonte da cui deriva tutta la vita pastorale della Chiesa e, nello stesso tempo, è il culmine verso cui deve tendere la vita della comunità cristiana. Ogni cristiano sa che quando celebra la divina liturgia la sua vita viene realmente trasformata e fin da ora può avere certezza della sua comunione con Dio. La liturgia pertanto consente ai credenti di essere una vera comunità cristiana dove la presenza reale di Cristo risorto guida i cristiani alla pienezza dei beni promessi. **Il culto rivolto al Padre diventa il sostegno decisivo per la vita di ogni giorno perché nulla sia privato della sua grazia che santifica.**

LAUDATE DEUM

(...) 2. (...) con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché **il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura**. Al di là di questa possibilità, non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti.

(...) 4. La riflessione e le informazioni che possiamo raccogliere da questi ultimi otto anni ci permettono di specificare e completare ciò che abbiamo affermato qualche tempo fa. Per tale motivo, e perché la situazione sta diventando ancora più urgente, ho voluto condividere con voi queste pagine.

1. La crisi climatica globale

5. (...) Nessuno può ignorare che negli ultimi anni abbiamo assistito a fenomeni estremi, frequenti periodi di caldo anomalo, siccità e altri lamenti della terra che sono solo alcune espressioni tangibili di una malattia silenziosa che colpisce tutti noi. È vero che non tutte le catastrofi possono essere attribuite al cambiamento climatico globale.

Resistenza e confusione

(...) 7. Per porre in ridicolo chi parla di riscaldamento globale, si ricorre al fatto che si verificano di frequente anche freddi estremi. Si dimentica che questi e altri sintomi straordinari sono solo espressioni alternative della stessa causa: lo squilibrio globale causato dal riscaldamento del pianeta. **Siccità e alluvioni, prosciugamento di laghi e popolazioni spazzate via da maremoti o inondazioni hanno in fondo la stessa origine. D'altra parte, se parliamo di un fenomeno globale, non possiamo confonderlo con eventi transitori e mutevoli, che sono in gran parte spiegati da fattori locali.** (...)

Il 4 ottobre scorso, presso San Giovanni in Laterano, in Roma, Papa Francesco ha dato alla Chiesa ed a "tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica", l'Esortazione Apostolica "Laudate Deum". Ne trascriviamo alcuni brani, rimandandovi ad una lettura integrale del testo, utile integrazione alla Lettera Enciclica "Laudato si' ", del 2015, da parte dello stesso Papa Francesco.



(...) 9. Nel tentativo di semplificare la realtà, non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri. Ma **la realtà è che una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni pro capite dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri.** Come dimenticare che l’Africa, che ospita più della metà delle persone più povere del mondo, è responsabile solo di una minima parte delle emissioni storiche? (...)

Le cause umane

(...)13. La coincidenza di questi fenomeni climatici globali con la crescita accelerata delle emissioni di gas serra, soprattutto a partire dalla metà del XX secolo, non può essere nascosta. La stragrande maggioranza degli studiosi del clima sostiene questa correlazione e solo una minima percentuale di essi tenta di negare tale evidenza. Purtroppo, la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibili.

14. **Sono costretto a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all’interno della Chiesa cattolica.** Ma non possiamo più dubitare che la ragione dell’insolita velocità di così pericolosi cambiamenti sia un fatto innegabile: (...)

Danni e rischi

15. Alcune manifestazioni di questa crisi climatica sono già irreversibili per almeno centinaia di anni, come l’aumento della temperatura globale degli oceani, l’acidificazione e la riduzione dell’ossigeno. (...)

17. Alcune diagnosi apocalittiche sembrano spesso irragionevoli o non sufficientemente fondate. Ciò non dovrebbe indurci a ignorare che la possibilità di raggiungere un punto di svolta è reale. Piccoli cambiamenti possono provocare cambiamenti importanti, imprevisti e forse già irreversibili, a causa di fattori inerziali.

(...)18. È quindi urgente una visione più ampia, che ci permetta non solo di stupirci delle meraviglie del progresso, ma anche di prestare attenzione ad altri effetti che probabilmente un secolo fa non si potevano nemmeno immaginare. **Non ci viene chiesto nulla di più che una certa responsabilità per l’eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo (...)**

2. Il crescente paradigma tecnocratico

20. Nella *Laudato si’* ho offerto una breve spiegazione del paradigma tecnocratico che è alla base dell’attuale processo di degrado ambientale. (...)

(...) 23. Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate dalla tecnologia danno «a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull’insieme del genere umano e del mondo intero. **Mai l’umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo.** [...] In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell’umanità».



Ripensare il nostro uso del potere

(...)28. **Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni.** Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza. Si può ripetere oggi con l'ironia di Solov'ëv: «Un secolo così progredito che perfino gli era toccato in sorte di essere l'ultimo». **Ci vuole lucidità e onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro noi stessi.**

Il pungiglione etico

29. **La decadenza etica del potere reale è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi.** Con l'aiuto di questi meccanismi, quando si pensa di avviare un progetto con forte impatto ambientale ed elevati effetti inquinanti, gli abitanti della zona vengono illusi parlando del progresso locale che si potrà generare o delle opportunità economiche, occupazionali e di promozione umana che questo comporterà per i loro figli. Ma in realtà manca un vero interesse per il futuro di queste persone, perché non viene detto loro chiaramente che in seguito a tale progetto resteranno una terra devastata, condizioni molto più sfavorevoli per vivere e prosperare, una regione desolata, meno abitabile, senza vita e senza la gioia della convivenza e della speranza; oltre al danno globale che finisce per nuocere a molti altri.

3. La debolezza della politica internazionale

(...) 36. È deplorabile che le crisi globali vengano sprecate quando sarebbero

l'occasione per apportare cambiamenti salutari. È quello che è successo nella crisi finanziaria del 2007-2008 e che si è ripetuto nella crisi del Covid-19. Infatti, «pare che le effettive strategie sviluppatesi successivamente nel mondo siano state orientate a maggiore individualismo, minore integrazione, maggiore libertà per i veri potenti, che trovano sempre il modo di uscire indenni».

Riconfigurare il multilateralismo

(...) 41. La vecchia diplomazia, anch'essa in crisi, continua a dimostrare la sua importanza e necessità. Non è ancora riuscita a generare un modello di diplomazia multilaterale che risponda alla nuova configurazione del mondo, ma, se è capace di riformularsi, dovrà essere parte della soluzione, perché anche l'esperienza di secoli non può essere scartata.

(...) 43. **Tutto ciò presuppone che si attui una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni, poiché quella stabilita diversi decenni fa non è sufficiente e non sembra essere efficace.** In tale contesto, sono necessari spazi di conversazione, consultazione, arbitrato, risoluzione dei conflitti, supervisione e, in sintesi, una sorta di maggiore "democratizzazione" nella sfera globale, per esprimere e includere le diverse situazioni. Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti.

4. Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti

(...) 52. Oggi possiamo ancora affermare che «gli accordi hanno avuto un basso livello di attuazione perché non si sono stabiliti adeguati meccanismi di controllo, di verifica periodica e di sanzione delle inadempienze. I principi enunciati continuano a richiedere vie efficaci e agili di realizzazione pratica». **Inoltre, «i negoziati internazionali non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che pri-**

vilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale. Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità».

5. Cosa ci si aspetta dalla COP28 di Dubai?

(...)54. Se abbiamo fiducia nella capacità dell'essere umano di trascendere i suoi piccoli interessi e di pensare in grande, non possiamo rinunciare a sognare che la COP28 porti a una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente. Questa Conferenza può essere un punto di svolta, comprovando che tutto quanto si è fatto dal 1992 era serio e opportuno, altrimenti sarà una grande delusione e metterà a rischio quanto di buono si è potuto fin qui raggiungere.

Alla luce della fede

(...) 69. **Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori.** Comunque, non posso negare che è necessario essere sinceri e riconoscere che le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale.

70. (...) Ma ciò che conta è qualcosa di meno quantitativo: **ricordare che non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone (...)**

73. «Lodate Dio» è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso.



Nel clima tempestoso di oggi

Non si sentono quasi mai buone notizie nei mass-media. Sembra che tutto vada a rotoli; sembra che la speranza svanisca nel nulla, soffocata dal clima tempestoso che ci circonda: la pandemia che è quasi dimenticata, invece, circola come una brace sotto la cenere, perché hanno prevalso sulla crisi sanitaria le crisi belliche (le più note sono quella russo-ucraina e israelo-palestinese in corso), economiche, energetiche, aggiunte dalla tragedia sismica che ha colpito la Turchia e la Siria e molti altri paesi del mondo, causando migliaia di vittime già devastate dalla guerra civile e dal colera. **Senza parlare poi della crisi esistenziale, morale, demografica, familiare...E insieme a tutto questo, la Chiesa e la vita consacrata spesso vengono criticate, anzi perseguitate più che mai.** Insomma, la sofferenza, la paura, l'angoscia, la disperazione, la depressione e le miserie spirituali si impadroniscono

di ogni angolo del nostro cuore, del nostro essere.

Che fine si farà? Come reggersi in questo clima così caotico? Come orientarsi in un contesto di insicurezza globale, in questo tempo di secolarismo e mondanità? Accanto a questo vi sono tante altre domande a cui non si trovano risposte. **Sembra che la barca stia affondando e Dio stia dormendo.** La tempesta è così violenta che perdiamo anche la bussola, smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. (Papa Francesco, *Sagrato della Basilica di San Pietro*, venerdì, 27 marzo 2020). Tuttavia, Dio non lascia che il mondo e l'uomo sprofondino in maniera pura e semplice nella catastrofe e nella miseria. Cerca sempre di arginare in continuazione il caos dilagante; si occupa sempre della misera situazione in cui

l'uomo si è colpevolmente cacciato e presta l'orecchio al suo lamento, si china, si abbassa fino all'uomo immerso nella sua miseria e si prende incessantemente cura di lui (cf. WALTER KASPER, *Misericordia*, 8° Ed, 2016, p. 72.198). **In effetti, l'ora della tempesta e del naufragio – scrive Dietrich Bonhoeffer – è l'ora della inaudita prossimità di Dio, la sua lontananza si fa vicinanza.** Là dove tutte le altre sicurezze si infrangono e crollano e tutti i puntelli che reggevano la nostra esistenza sono rovinati uno dopo l'altro, là dove abbiamo dovuto imparare a rinunciare, proprio là si realizza questa prossimità di Dio. Dice Ermes Ronchi, "Dio non interviene al posto mio, ma insieme a me; non mi esenta dalla traversata, mi accompagna nell'oscurità. Non mi custodisce dalla paura, ma nella paura. Così come non ha salvato Gesù dalla croce, ma nella croce. L'intera nostra esistenza può essere descritta come una traversata



pericolosa, un passare all'altra riva (cf. Mc 4,35). Dio risponde chiamandomi alla perseveranza, moltiplicandomi le energie" (*Avvenire*, 18-06-2015). La fede, la speranza e la carità, sono le nostre armi. "La fede di Cristo nel tuo cuore è come Cristo nella barca".

"Ascolti insulti, ti affatichi, sei sconvolto e Cristo dorme. Risveglia Cristo, scuoti la tua fede! Persino nel turbamento sei in grado di fare qualcosa. Scuoti la tua fede" (S. AGOSTINO, *Discorsi*, 163/B6). Quindi, lasciamoci prendere dallo Spirito (cf. Ap 1,10). Così sboccino i fiori, i germogli che portano frutti ispirati dallo Spirito, cominciando da noi stessi, dalla nostra famiglia, dalle nostre comunità, e si estendano nella Chiesa sinodale fino ai confini del mondo lacerato dal dolore innocente, dalla fame, dalla guerra, dal fratricidio e dalla mancanza della libertà di esprimersi.



Santa Caterina da Siena



Santa Caterina da Siena è una delle personalità più affascinanti della storia del Trecento italiano ed europeo, non solo socio-economico ma spirituale. A partire dalla famiglia: era la ventiquattresima di venticinque figli. **Per la 'Via' che ha percorso per la Santità. Per gli ostacoli che superò. Per il particolare carisma che il Signore le riservò per distinguersi tra i Santi. Fino ad essere proclamata da s. Paolo VI 'Dottore della Chiesa' (1970). Il Concilio Vaticano II ha permesso di superare l'ostacolo principale per il dottorato universale femminile della Chiesa: la questione dell'esser donna. Giovanissima, fu contrariata dalla stessa famiglia per aver fatto voto di verginità e per l'austerità che praticava: si chiudeva nella 'cella' della sua casa. per intrattenersi il più possibile e il più a lungo possibile con il Signore. Desiderava monacarsi, ma non poteva, perché giovane e troppo bella. Ma ... Colpita dal vaiolo, ha il volto ricoperto**

di pustole. Così fu accolta tra le Mantellate. Ma...

Caterina cerca Colui che non ha. Maria, la madre di Gesù, la invita a cercarlo nel suo cuore. Ma ...

Nonostante le critiche, è caritatevole con i poveri e, soprattutto, verso gli infermi. Scrive e dice: *"Meglio senza mantello che senza carità"*. Ma ...

Avanza nella vita dello spirito fino alle 'nozze mistiche': Caterina scambia il suo cuore e la sua volontà con il cuore e la volontà di Gesù. Ma ...

È invitata dal Signore ad uscire da tutta sé stessa per il bene dei suoi simili. Ma... Ad uscire non solo fuori di casa e da sé, ma per mediare con lettere e viaggi tra i governanti delle repubbliche italiane. Aveva appena 24 anni. Ma ...

Le era riservato di più: trattative non solo di pace ma anche per il ritorno dei Pontefici a Roma. **Da 70 anni la sede apostolica era ad Avignone. Nel 1376 si recò ad Avignone. Nella sua impresa, ritenuta umanamente impossibile, riu-**

scì a persuadere il Papa. Nel gennaio del 1377 la sede apostolica fu ristabilita a Roma.

Morì all'età di 33 anni, la domenica precedente la domenica dell'Ascensione. Era il 1380.

Che dire? Abbiamo bisogno di giovani come Lei. **Abbiamo bisogno di credenti che ci indichino che la via mistica non è disgiunta dalla via dell'esercizio pratico della carità.** Abbiamo bisogno che si inizi a pensare, a credere e a pregare che *"A nessuna creatura viene sottratto il sostegno della divina Provvidenza, poichè tutte verrebbero meno senza di lei"* (D 138). E ... non dimentichiamolo ...Il suo agire, le sue lettere sono lettere di Sangue. Rosseggiano di Sangue e, se arrivano al cuore, palpitano del Sangue di Gesù.

Come negare che s. Caterina sia una testimone anche per i nostri giorni e che ci insegni a credere che il Sangue versato da Cristo è già troppo per versare ancora sangue umano?



La Cometa news

a cura di Concita De Simone

"Buon Natale"

Ogni anno ripetiamo ai nostri cari e a noi stessi l'augurio, e nel pronunciarlo noi tutti sappiamo che anche se appesantito da lumina-

rie e consumi esso conserva il suo fondo di calore e umanità, e mantiene intatto il senso di rivelazione al quale si affidano anche i non credenti. Buon Natale non possono purtroppo dirlo con la serenità che gli appartiene milioni di persone, sparse per il mondo. Perché non ci sono solo la guerra tra Ucraina e

Russia o la violenza di Gaza, tra palestinesi e israeliani, a rendere drammatico questo Natale. I nostri pensieri sono scossi dalle cronache di questo fine 2023 macchiato di una violenza indicibile, su deboli e inermi. La nostra coscienza è chiamata a ricordare che in giro per il mondo, come racconta Aclad - organizzazione indipendente e no-profit che si occupa di monitorare i dati globali dei conflitti - sono 59 le guerre ancora in corso, dall'Etiopia a Myanmar: spesso di lunga data, a volte sospese e poi riespluse, quasi sempre dimenticate. Perché? È la domanda di credenti e non. Per chi, come noi, riconosce il senso divino della nascita di Gesù,



Natale "è la rivelazione piena di Dio e del suo amore ed è la rivelazione piena dell'uomo, della sua grandezza e dignità". Questa rivelazione si rinnova ogni anno e ogni volta è capace di sorprenderci di nuovo: è la luce nella

tenebra, la consapevolezza che Dio si è fatto uomo perché l'uomo è fatto di divino, con la sua debolezza e con tutte le sue sofferenze. Il no alla guerra è un'azione concreta, non solo del pensiero; ma pregare per gli afflitti da ogni violenza e declinare il nostro Natale nel senso della compassione è l'unica via per tenere viva la luce rivelata. Rimanendo fermi nella nostra umanità. "Che cosa diremo al

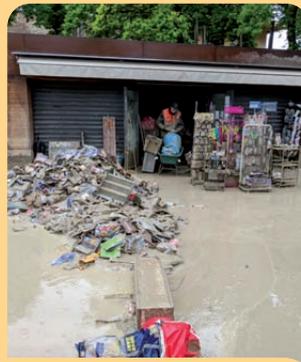
cospetto del tribunale del passato e del futuro? Non abbiamo giustificazioni", scriveva in 'Il bene sia con voi' il grande scrittore russo Vasilij Grossman. "Diremo che non c'è stata un'epoca più dura della nostra ma che non abbiamo lasciato morire l'umano nell'uomo. (...). Continuiamo a credere (...) che non ci sia nulla di più sublime dell'umano nell'uomo. Che vivrà in eterno". Parole che esplicitano l'augurio che torna ogni notte del 24 dicembre: buon Natale.

Vincenzo Del Signore
Presidente Ass. Volontari
la Cometa Aps

Filo diretto con Faenza

“Mi chiamo Luca Alvisi, titolare dell'edicola di via Lapi a Faenza (RA). Vi ringrazio di cuore per la Vostra donazione, ricorderò con affetto il Vostro gesto solidale. Allego inoltre alcune foto della mia edicola per rendervi partecipi di quello che è successo, e poter dare un volto a chi avete aiutato. Grazie davvero”.

Questo il messaggio che ci è arrivato da Luca, insieme alle foto – che vedete qui accanto – che documentano la tragedia che si è abbattuta sull'Emilia Romagna, colpita da una devastante alluvione lo scorso maggio. Avendo un legame speciale con Faenza, terra di origine della Beata Raffaella Cimatti SOM, avevamo destinato il ricavato della cena di raccolta fondi estiva dello scorso giugno per contribuire alla ricostruzione, in base ad alcune segnalazioni specifiche che ci erano arrivate dal parroco locale. Luca è tra le persone che siamo riusciti ad aiutare e giriamo il suo ringraziamento a quanti hanno partecipato!



Ricavato Santa Marinella

Lo scorso 13 agosto si è rinnovato l'appuntamento con la comunità di S. Marinella che, da anni, ospita il nostro Mercatino solidale in piena stagione balneare. Abbiamo raccolto 2,096.00 euro da destinare ai nostri progetti solidali.



Regalo a suor Paola per Timor Leste

I cinquanta anni di professione religiosa della fondatrice de "La Cometa" andavano festeggiati a dovere, ed è stato bello stringerci intorno a suor Paola Iacovone che, lo scorso 30 settembre ha voluto condividere la festa con tanti benefattori. Come regalo da parte nostra ci sarà a suo nome una stanza multifunzionale attrezzata nella missione a Timor Leste per rendere omaggio al suo cuore generoso senza il quale la nostra associazione non esisterebbe!



Bambina filippina sportiva

Con un pizzico di orgoglio vi presentiamo Loraine Harvey Evangelista, adottata da un nostro benefattore, che fa parte della squadra filippina di calcio U16, recentemente impegnata in Malesia per una competizione internazionale! Il più bel regalo che possiamo farle, è continuare a impegnarci per lei!



Teatro Sammarco

Quando la solidarietà si moltiplica: il 14 ottobre siamo stati ospiti della parrocchia di San Marco Evangelista dove i talentuosi ragazzi della compagnia de "La Bottega dei ragazzi", si sono esibiti nel musical "Superstar!", opera liberamente tratta da Jesus Christ Superstar, per portare una testimonianza e far conoscere la nostra associazione. Grazie alla generosità della comunità parrocchiale, il ricavato dell'incasso delle varie repliche dello spettacolo è stato destinato a diverse associazioni, tra cui anche la nostra, con una donazione di 1000.



Sostegno a distanza



Per informazioni :
Associazione Volontari
LA COMETA Aps
Via Latina, 30 - 00179 Roma
Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526
lacometa@consom.it
www.lacometaonlus.it

segui anche su  

Conto corrente bancario
IT85V0306909606100000164350

e
Conto corrente postale n. 45938974 intestati a
Associazione Volontari La Cometa Aps
Via Latina, 30 - 00179 Roma

... I RESPIRI DELL'ANIMA...

Ogni tentativo di cercare di limitare la ricerca dell'anima entro l'ambito di un proprio mondo personale non è altro che un furto a se stessi. E, ancora di più, ogni rivendicazione personale riguardo all'Amore, che Dio ha per l'umanità, è un furto perpetrato a livello universale, **perchè l'Amore divino non riguarda solo me, solo te, solo loro, solo noi, ma tutti.** Tutti noi ed altri. Altri, indipendentemente dal contesto sociale, dalla religione, dal periodo storico di appartenenza, dalle coordinate geografiche. **La testimonianza del Cristo-Vangelo non consiste nell'anteporre sé stessi agli altri, ma gli altri a se stessi.** I santi ne sono la testimonianza vera. Altrimenti, che Santità sarebbe la loro?

Pensiamo a san Francesco: il suo desiderio radicale consiste nello svuotare se stesso per essere colmato dalla sola identità del Cristo, tanto da cercare di ricevere il dono di rassomigliarGli anche fisicamente.

Pensiamo alla Serva di Dio Principessa

Teresa Orsini Doria, il cui servizio agli altri è ben descritto dal titolo di due opuscoli più recenti. Uno è quello di M. Taroni: *Una Luce gentile per la città di Roma*, Velar, 2021. L'altro è quello di S. Isabella: *Una straordinaria storia d'amore e misericordia*, Giubileo SOM, 2020.

Pensiamo a santa Teresa di Calcutta: tutta per gli altri. Non per gli altri indefiniti, ma quegli altri tra i più miseri. Una delle sue preghiere ricorrenti? *"Signore, Gesù, che hai creato per amore ... ogni giorno ti chiedo: insegna anche a me ad amare!"*. **Pensiamo anche al Santo o alla Santa della quale portiamo il nome.**

E non pensiamo solo a Sante e Santi impegnati nel fare. Pensiamo anche a Santi e Sante di clausura. **Pensiamo a Teresina del Bambino Gesù.**

Noi possiamo amare chi amiamo e chi ci ama. E possiamo non amare chi ci ama e chi non ci ama. Siamo amare e non amare. Ma preferiamo stare con coloro che ci amano. Dio è Amare: ci

invita ad amare anche i nemici. **Gesù ha frequentato chi lo amerà fino alla morte e chi lo avrebbero condannato. Forse, inchiodato. Tradito, come Giuda.**

L'unica voce attiva nell'economia della salvezza personale è: amare anche i nemici, perdonare chi ci crocifigge. **Lui non ha fatto solo così: Lui era così.**

L'anima è in grado di condurci al senso ed al sapore dell'alterità. E di farci affacciare da una finestra che, pur se limitata dalla nostra temporalità, può spalancarci nella ricerca di quel punto focale che dice che tutto è nel solco dell'Infinito e nel solo linguaggio che attesta che l'Infinito c'è. Fino ad esclamare: **"Eppure l'Infinito c'è ed Egli è Amare"**.

Così la nostra anima è resa capace di sfiorare l'Infinito. **Superare, non evitare, quegli interrogativi che in certi momenti possono essere come birilli gommosi contro i quali sbattere e risbattere per restare sempre lì. L'amare è nell'oltre noi.**



TERESA ORSINI

Donna nobile, madre, sposa,
amica, volontaria, ispiratrice e fondatrice delle
Suore Ospedaliere della Misericordia

Vorrei in breve presentare i tratti salienti di questa personalità di donna esemplare, traendo alcune note dalla storia. Di Teresa bambina lo storico Moroni scrive:

“Era una gioia per tutti, soprattutto per le sue compagne, con il suo carattere spensierato ma riflessivo, capriccioso ma amabile. Da lei traspariva lo splendore di una creatura in grazia, sempre sorridente e attiva, amata da tutti per le sue doti umane e spirituali.”

Teresa è nata qui in questa modesta cittadina di Gravina di Puglia, il 23 marzo 1788, da Domenico Orsini, principe di Solofra e da Faustina Caracciolo dei principi di Torella. Era ancora fanciulla quando rimase orfana di padre mentre la mamma era in attesa del secondo figlio. Il nonno paterno, Filippo, conosciuto e noto per la sua fede e buona condotta, si occupò della sua educazione. Così Teresa passò l'infanzia e l'adolescenza presso i vari educandati: prima dalle Suore Domenicane della Sapienza in Napoli, poi presso le Orsoline e le Benedettine in Tor de' Specchi a Roma. La sofferenza causata dalla morte del padre e la lontananza dalla madre, non fece irrigidire il suo cuore, al contrario, maturò ancor più la sua comprensione per la sofferenza altrui.

Avendo terminato l'iter formativo, all'età di vent'anni, scelse la vita matrimoniale, sposando il principe Luigi Andrea Doria Pamphili Landi di Roma. Dal felice matrimonio nacquero quattro figli: Andrea, Leopolda, Filippo e Domenico che Teresa desiderò educare personalmente, rompendo, così, l'usanza dell'epoca di affidare la prole a balie di campagna.



DONNA NOBILE

Teresa sfoggiava una **bellezza fisica** notevole, secondo le fonti a lei contemporanee e ancora oggi possiamo cogliere la verità di questa asserzione guardando i ritratti che sono stati conservati. Ma una bellezza ancora più avvincente, Teresa la sfoggiava per quell'aureola di **doti morali e spirituali** che fecero di lei una donna ammiratissima e molto stimata. Pur appartenendo ad una delle più illustri famiglie del suo tempo, non dimenticò la gente semplice, pertanto seppe armonizzare i suoi impegni sociali, con la carità verso gli altri ed una giusta temperanza di costumi.

La natura dotò Teresa di un animo ardente, semplice e inclinato alla compassione; l'ambiente in cui crebbe e fu educata la resero ancor più raffinata, gentile, compassionevole. Sembrava come se l'energia interiore e spirituale della sua anima non si esaurisse mai, anzi fluiva verso i destinatari del suo servizio come un torrente in piena. A un certo punto della sua vita si registra un cambiamento di rotta radicale:

"A che serve - soleva domandarsi - essere una stella, una diva nella società, quando milioni di persone soffrono nella stessa società e non c'è nessuno che possa offrire con disinteresse un bicchiere d'acqua o ristorare le anime afflitte con una parola di consolazione?"

Ed eccola all'opera, quasi con fretta, a portare avanti un cammino specifico di carità come risposta ad una mozione interiore specifica. Essendo una **donna di grande carattere** e spirito interiore, anche se con il corpo martoriato dalla malattia poté portare avanti il suo programma di "carità" e lasciarlo come eredità spirituale alle sue figlie.

Possiamo essere giustamente d'accordo con quanto è stato detto che la nobiltà di sangue, di casato, ebbe l'espressione più alta nella sua **NOBIL-**

TA' di SPIRITO. Come anima maturata al sole dell'amore divino, Teresa seppe armonizzare i suoi doveri di **sposa** e di **madre** con le sue opere di **carità**. Dalla cronaca di famiglia leggiamo: *"Era commovente vedere questa principessa quando, costretta alcune volte a prendere parte a splendidi conviti o a grandi conversazioni, ornata di ricche perle e vestita con nobilissime vesti, poi portarsi all'Ospizio della S.S.ma Trinità dei Pellegrini. Allora con gioia si spogliava di queste preziose acconciature e si rivestiva di semplici e modesti abiti, coi quali si metteva all'umilissimo ufficio per lavare i piedi alle pellegrine servendole anche a mensa. E avveniva che, se delle sorelle si presentassero con troppa ricercata eleganza, lei le riprendeva con affettuose parole. Tali ammonizioni proferite da sì nobile dama, non solo sortivano l'effetto desiderato, ma erano accettate con gratitudine."*

Teresa, una **DONNA DAI GRANDI IDEALI**, conobbe il mondo profondamente in tutte le sue dimensioni. Era,

infatti, consapevole di quanto bene o male, una donna potesse causare nella società e nella famiglia, ed è per questo che con l'auspicio del Papa Leone XII, fondò il gruppo delle **Lauretane**, per l'assistenza e il recupero di donne in difficoltà che desiderassero redimersi. Teresa fu la Priora perpetua di questa opera benefica, infatti queste donne 'lavoravano tele grosse e filavano il lino', altre 'venivano impiegate come domestiche presso persone oneste che le accoglievano'. Teresa per far fronte al loro mantenimento più volte si tassava con i propri beni. Purtroppo alla sua morte, la fondazione, perse la guida e il necessario sostentamento per cui l'opera dopo qualche decennio fu assorbita dalla Congregazione delle Suore del Buon Pastore.

Curava l'arte e gli oggetti di antichità: promuoveva o presiedeva a scavi archeologici sia nella villa Pamphili sia in Lorio sulla via Aurelia. In quest'attività tipica ad una nobildonna, ella unì quella della carità e del servizio.

Antonino Salvatore Scopelliti, vescovo emerito di Ambatondrazaka - Madagascar

Domenica mattina 22 ottobre 2023 alle prime luci dell'alba, proprio nel giorno in cui la Chiesa celebrava la Giornata missionaria mondiale, si è spento a Reggio Calabria Mons. Antonino Salvatore Scopelliti, vescovo emerito di Ambatondrazaka (Madagascar) e religioso missionario dell'Ordine della Santissima Trinità. Mons. Scopelliti ha offerto tutto il suo ministero sacerdotale ed episcopale a favore della popolazione malgascia. Per noi SOM, si può dire che ha seguito i primi passi della Congregazione prima come Parroco nella Parrocchia del Sacro Cuore poi come Vescovo. Aveva una attenzione particolare verso le giovani candidate alla vita religiosa. Era un focolarino e ha aiutato tante aspiranti e postulanti dando lezioni periodiche. La sua prossimità agli ultimi si è manifestata in tutti i modi possibili: dalle mense ai campi da gioco, dalla costruzione di pozzi a quella delle strade. Ha tradotto il Catechismo della Chiesa cattolica in malgascio. «Con la sua gioia e il suo modo semplice e umile di stare vicino alla gente, ha saputo attirare tanti a Cristo». «Si è impegnato sempre per l'alfabetizzazione ed è riuscito a coinvolgere nel suo mandato missionario numerose Congregazioni Religiose: era un uomo dalla mente aperta».



SIGNIFICATO DI “ESSERLI UMANI”

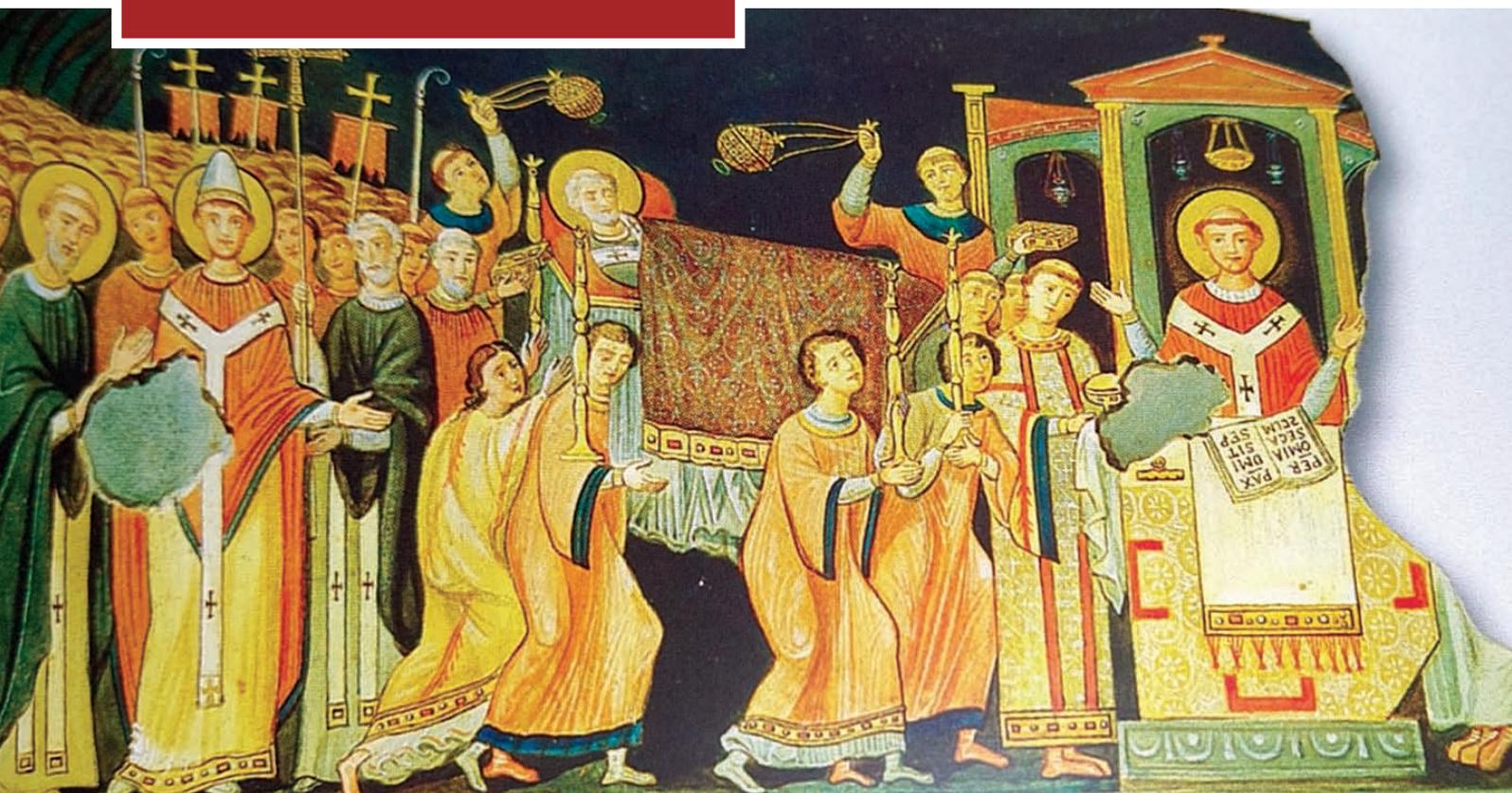
CLEMENTE (DI ROMA) (--- -97 a Cherson in Crimea). Forse terzo successore di san Pietro dall'anno 88 al 97; secondo una antica tradizione ricevette il mandato dallo stesso Principe degli Apostoli.

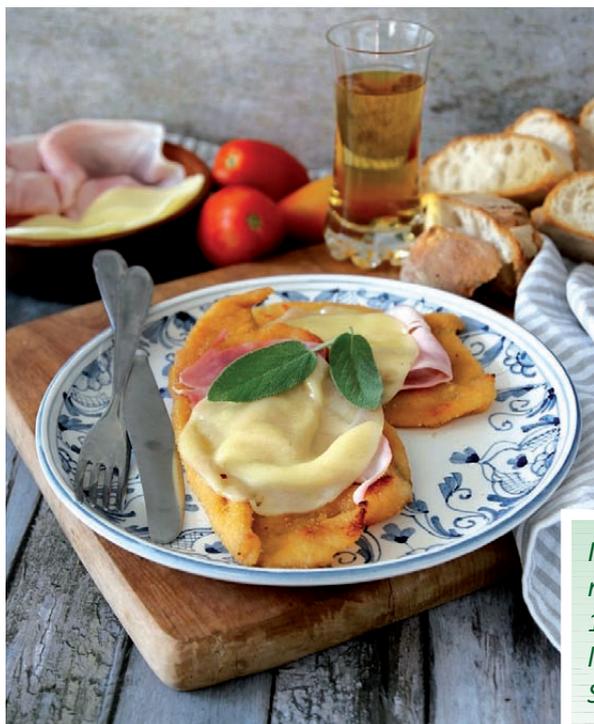
Delle sue opere si conoscono uno scritto autentico, la Lettera alla Chiesa di Corinto, e molti altri di dubbia attribuzione, come la Seconda Lettera di Clemente, da cui è tratta la nostra rilettura. In essa si descrive un dialogo tra lo stesso Clemente e san Pietro dopo che l'autore ha ritrovato sua madre che, scampata ad un naufragio, era stata accolta da una donna povera e paralizzata. San Pietro guarisce entrambe le donne e, poi, spiega a Clemente in che cosa consista la philanthropìa.

La nostra rilettura è basata sull'“Antologia dai Padri della Chiesa”, a cura di Lisa Cremaschi.

“(...) E io risposi: ‘Non ti sembra umana una che accoglie una straniera che non conosceva e le fa del bene?’. E Pietro: ‘Direi che è misericordiosa, ma non oso dire che è umana più di quanto una madre lo è con i suoi figli; la madre infatti è spinta ad amarli perché li ha generati e allevati. Come l'amante si lascia intenerire dalle relazioni di intimità e dall'amplesso amoroso, e l'amico dalla reciprocità della relazione, così anche chi fa misericordia si lascia intenerire dalle sventure. **Chi ha misericordia tuttavia è più vicino a chi è umano perché è spinto a fare il bene senza cercarne un vantaggio, eppure non dà ancora prova di umanità**’.

Io dissi allora: ‘Per quali azioni un uomo dà prova di umanità?’. Pietro rispose: ‘Poiché vedo che desideri sentire quale può essere un'opera di umanità, non ho timore di dirtelo: **è umano chi fa del bene anche ai nemici**. Ascolta come stanno le cose: l'umanità è contemporaneamente maschile e femminile; la sua parte femminile si chiama pietà, quella maschile amore per il prossimo, e prossimo dell'uomo è ogni essere umano. **È infatti un essere umano sia il malvagio sia il buono, sia il nemico sia l'amico**. Occorre dunque che **chi pratica l'umanità diventi imitatore di Dio che fa del bene ai giusti e agli ingiusti**, poiché è Dio che provvede il suo sole e la sua pioggia a quanti vivono in questo mondo. **Se invece vuoi fare del bene ai buoni e non ai malvagi, o questi ultimi vuoi addirittura punirli, ti metti a compiere opere da giudice e non cerchi di mostrare umanità**(...)”.





Le cotolette di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

I più lo conoscono per il celeberrimo canto natalizio "Quanno nascette Ninno", da cui deriva "Tu scendi dalle stelle", datato 1754 (!), ma sapevate che c'è anche una succulenta ricetta a lui dedicata?

Si tratta delle cotolette, simili a quelle alla bolognese, ma in versione napoletana, impanate e arricchite da prosciutto e formaggio.

Ingredienti

4 Fettine di carne magra (pollo o tacchino), 2 uova, pane grattugiato, 100 gr prosciutto cotto, 100 gr fior di latte/ o formaggio (tipo sottiletta, meglio ancora se provola), sale q.b., olio per friggere

Procedimento

Battere leggermente le fettine di tacchino con un pestacarne; sbattere in un piatto fondo le uova e passarci le fettine. Impanarle poi nel pane grattugiato, scuotendone leggermente l'eccesso. Scaldare l'olio in una capiente padella antiaderente e cuocere le fettine, salando e pepando a piacere. Una volta ben dorate da ambo i lati, spegnere la fiamma ed adagiare le cotolette su un foglio di carta casa per eliminare l'eccesso di unto. Accendere il forno e portarlo ad una temperatura di 170° funzione statica. Adagiare le fettine in una pirofila da forno,

posare su ciascuna di esse una fetta di prosciutto e sopra una di formaggio. Lasciare in forno per 5-7 minuti e servire la cotoletta ben calda, col formaggio sciolto in superficie.

La tradizione

Alfonso Maria De' Liguori nasce a Napoli il 27 settembre 1696 da genitori appartenenti alla nobiltà cittadina. Studia filosofia e diritto; dopo alcuni anni di avvocatura, decide di dedicarsi interamente al Signore. Ordinato prete nel 1726, Alfonso Maria dedica quasi tutto il suo tempo e il suo ministero agli abitanti dei quartieri più poveri della Napoli settecentesca.

Mentre si prepara per un futuro impegno missionario in Oriente, prosegue l'attività di predicatore e confessore e, due o tre volte all'anno, prende parte alle missioni nei paesi all'interno del regno, guadagnandosi la reputazione di predica-

tore schietto e di confessore efficace e alla mano. organizzò il gruppo dei "lazzaroni", ovvero i disoccupati e sfaccendati di Napoli, che riuniva proprio in gruppi in modo che potessero così ricevere l'istruzione religiosa.

Addirittura una volta rimproverò uno dei membri che mostrava eccessivo zelo per il digiuno e ad un altro prete disse: «Dio vuole che per vivere mangiamo; se avete ricevuto delle cotolette, mangiatele e siate riconoscenti: vi faranno bene». La storia cominciò a circolare e si volse a discredito di Alfonso: si disse che i gruppi erano società segrete di epicurei o quietisti o addirittura che facevano parte di una nuova setta chiamata "Le cotolette". Alcuni membri furono arrestati e Alfonso dovette spiegare che cosa fosse successo.

Dall'equivoco però è nata questa ricetta!

OMBRE E LUCI SOTTO L'ALBERO GENEALOGICO

Che parte hanno i nostri antenati nella crescita personale?

Ognuno di noi è cresciuto con delle figure affettive importanti, che hanno costituito i punti di riferimento nella costruzione delle mappe interiori: le atmosfere familiari, gli avvicinamenti e le distanze, e poi i modi di fare, il sistema di valori (che mai potrà essere lo stesso ma rimarrà sempre una base di partenza) e tutte le vicissitudini vissute dagli ascendenti che, intessendosi fra di loro, sono andate a costruire la trama del proprio essere nel mondo. Le figure affettive di riferimento sono coloro che abbiamo conosciuto direttamente e con i quali abbiamo percorso un tratto più o meno lungo di questa esistenza terrena, ma l'influenza familiare parte da molto più lontano: se solo ci soffermiamo a considerare che i nostri nonni sono cresciuti interagendo con i loro nonni, possiamo capire che anche i trisavoli hanno avuto un loro ruolo nello sviluppo della *forma mentis* e del carattere dei loro nipoti, per cui si può affermare che **ogni antenato ha posto il suo mattoncino nel costruire la nostra identità**.

Ricontattando i ricordi, facendo riaffiorare le sensazioni che davano certe voci, il lessico familiare, le abitudini, le case con i loro angoli impregnati di segreti e intimità domestica, le risate e la gestualità, si entra in contatto con la propria essenza, cioè con quel nucleo che si evolve ogni giorno grazie alle esperienze e ai vissuti che ci plasmano e riconfigurano, andando a comporre quell'essere unico e speciale che ognuno di noi è. **Il sapersi riappropriare delle proprie radici ha un valore inestimabile**: si capisce meglio chi si è, ripercorrendo il percorso che ci ha portato



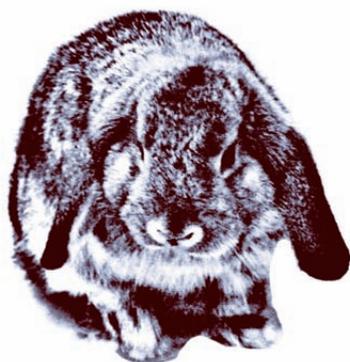
fin qui, il perché delle scelte fatte e anche degli errori commessi e, soprattutto, che **tutto quanto è stato ha aggiunto il suo mattone nel costruire la nostra identità attuale**. Nei momenti più bui - avendo io la possibilità di farlo - a me piace ritornare nei palazzi dove ho abitato da bambina e adolescente o dov'erano i miei nonni e, risalendone le scale, toccandone muri e mancorrenti, respirando quegli stessi odori rimasti immutati nonostante il tempo, ho la netta sensazione di ricontattare la me stessa di ieri, piena di sogni e speranze nel futuro, nonché di risentire la vicinanza e l'affetto dei miei cari che non ci sono più... ma, senza arrivare a fare quel che ho appena raccontato, **ognuno può trarre forza dalle proprie radici facendo affiorare ricordi sopiti**, da una foto o da una voce registrata, da un vecchio vestito o dai quaderni di scuola dimenticati in fondo a un cassetto, riaprendo un baule pieno di oggetti conservati perché ritenuti *allora* importanti, oppure riascoltando le canzoni che hanno accompagnato gli anni più belli e anche quelli meno belli e, **facendo il raffronto tra le emozioni suscitate allora e quelle provate adesso, sicuramente qualcosa di immutabile nel tempo**

emergerà prepotentemente: quella è la nostra essenza, con **le luci e le ombre che, se comprese e accettate nella loro totalità, rappresentano la forza vitale dell'individuo**.

Alla luce di tutto ciò, è un vero peccato che i più giovani si sentano talmente avulsi da chi li ha preceduti da non provare quasi alcun interesse a conoscere "da dove sono venuti"; il gap tecnologico e la conseguente veloce trasformazione del *modus vivendi* (pur rimanendo nell'ambito della stessa area geografica-culturale) fanno erroneamente credere alle nuove generazioni di aver ben poco a che spartire con il ventesimo secolo post-bellico. La comprensione e l'apprezzamento di quale tesoro immenso sia **il poter ripercorrere, attraverso i racconti e gli aneddoti familiari, le storie dei propri ascendenti, potenza e consolida sicuramente la consapevolezza di sé e delle proprie peculiarità**, permettendo altresì di sentirsi parte integrante del grande ciclo della Vita. Perché *Nessun uomo è un'isola* (John Donne - 1624)

LAPPO

*racconta le incredibili storie del bosco
in esclusiva fra queste pagine*



Ciao bambini! Come state? Qualcuno di voi ha per caso un po' di raffreddore o la tosse? Eh sì, in questa stagione sono cose che capitano, io sto meglio al freddo perché ho sempre la mia pelliccia ma voi vi dovete coprire ben bene con sciarpe e cappelli e cappottoni, vero? Beh, sapete, i bambini cambiano i vestiti, i coniglietti cambiano i peli (sono più folti durante l'inverno) ma c'è chi invece cambia qualcos'altro: oggi vi voglio raccontare del mio nuovo amico Cama (o Leon, o chissà in quanti altri modi si farà chiamare, quel burlone) un piccolo e simpaticissimo camaleonte che ha la capacità di cambiare colore per poter rimanere al sicuro in ogni situazione... Volete sapere come fa e soprattutto perché lo fa? Leggete la sua storia e resterete conquistati da tanta furbesca abilità!

IL CAMALEONTE DAI MILLE COLORI

Mimetizzarsi per sopravvivere

In una delle mie solite passeggiate nel bosco pensavo di essere solo ma non lo ero: c'era qualcuno su un cespuglio che pareva un tutt'uno con il ramoscello e le foglioline, una cosa stranissima e straordinaria a ripensarci! Lui mi stava guardando di profilo, con un occhietto vispo e attento, e allora io non ho potuto resistere alla mia innata curiosità e gli ho chiesto di che colore fosse... *"Io divento del colore che devo essere, per poter*

rimanere me stesso dovunque mi trovo", è stata la sua prima risposta; da non credere, vero? Infatti come risposta non mi è bastata – del resto si sa che noi coniglietti, essendo dei curiosoni, non ci accontentiamo di poche parole – e così ho scoperto un mondo che non conoscevo: il MIMETISMO, parola difficile ma di significato affascinante! Il piccolo Cama (così è il suo nome, ma c'è anche chi lo chiama Leon) praticamente modifica il suo colore ogni volta che si posa per un po' di tempo da qualche parte e, così facendo, pur non nascondendosi non si fa notare! E, sapete, questo adattamento all'ambiente circo-

stante, come se cambiasse vestito per ogni occasione, gli permette di non attirare l'attenzione dei malintenzionati – uh quanti ce ne sono, nel bosco! – evitando gli attaccabrighe, i pettegoli che stanno sempre lì a sparlare di chiunque incontrano, i maligni e tutti quelli che se lo vorrebbero mangiare in un sol boccone(!)

Dopo questo incontro ho capito che per sopravvivere nel bosco ognuno ha le sue risorse: per me conta la velocità, ma anche il riuscire a stare dove si vuole rimanendo indisturbati perché completamente mimetizzati per non attirare l'attenzione non è affatto male, ragazzi!

*Non sempre è necessario scappare: a volte non dare nell'occhio
è il miglior modo di godersi in tutta sicurezza il panorama*

BENEDETTA BIANCHI PORRO

(II)



La sordità avanza, è quasi totale. Benedetta è costretta a farsi accompagnare dalla giovane amica Anna perché risponda in sua vece all'appello.

Completamente sorda, è costretta a far uso del bastone per una insorta difficoltà motoria, si appresta a diventare medico. Le difficoltà sono enormi, ma Benedetta è decisa a resistere con tutte le sue forze per guarire e per riuscire: "Mi basterebbe di arrivare ad esercitare, anche come l'ultimo dei medici".

1955: esame fondamentale del primo biennio.

Benedetta attende trepidante che il professore le rivolga per iscritto le domande che non può udire, ma egli grida:

"Non si è mai visto un medico sordo!...", e getta il libretto universitario contro la porta.

Benedetta, in silenzio, con le lacrime

agli occhi, si alza, raccoglie il libretto e avvicinandosi al docente gli dice in tono pacato: "Scusi, professore, non volevo offenderla".

Alla mamma che le chiede l'esito dell'esame, Benedetta risponde: "Il professore è stato buono perché non mi ha rovinato il libretto".

Per l'intervento del Rettore l'esame viene ridato; l'esito è positivo e provvisoriamente le è concesso di proseguire gli studi.

Natale del 1956: si manifestano i primi, chiari, gravi sintomi di una malattia di cui, evidentemente, la sordità è solo una manifestazione. Dopo numerosi consulti, risultati vani a definire il genere della malattia, Benedetta riesce da sola a diagnosticare il suo terribile male: neurofibromatosi diffusa.

Il 27 giugno 1957 viene operata, per la prima volta, alla testa. Le radono il capo.

"Mentre mi tagliavano i capelli, mi sentivo come un agnello cui tagliano la lana e pregavo il Signore che mi facesse forte e piccola. Il Signore, mamma, vuole da noi grandi cose: Ho sofferto tanto e ho domandato al Signore di essere una pecorella nelle sue mani".

In una lettera a Maria Grazia, amica carissima, Benedetta scrive: "In quell'occasione dell'operazione mi tagliarono i capelli a zero ed ora la mia testa assomiglia molto ad una spazzola per abiti..."

Ti confesso che a volte mi sento terribilmente depressa...Inoltre in seguito all'intervento, mi si è paralizzato il facciale sinistro, sono semi-paralizzata al viso; devo fare una plastica, ahimè!

Intanto in attesa di tempi migliori (ma verranno?) sono costretta a interrompere gli studi: cosa mi costi, lo sa il cielo!

Beh, pazienza, l'importante è conservare la serenità!"

Benedetta è talmente decisa a voler continuare gli studi che l'anno successivo 1958, in autunno, riesce a sostenere con esito positivo gli esami di patologia medica e patologia chirurgica.

Eppure sapeva, tanto che un giorno, tornando vittoriosa, ma disfatta, da un esame, confida alla madre: "Sì, mamma, anche questo è andato bene, ma a che serve?...tra poco".

Dopo breve tempo, infatti, la neurofibromatosi si sarebbe manifestata, in tutta la tragicità del suo rarissimo quadro.

Il 29 giugno del 1959, Benedetta sostiene con esito negativo, l'ultimo esame (Igiene). Non drammatizza: "Il professore è un pignolo che parte in curva per niente...beh! Lo ridarò!".

Il sette agosto viene operata al midollo spinale. Da questo momento Benedetta rimarrà paralizzata agli arti inferiori costretta dapprima su una poltrona, poi a letto per oltre due anni. A poco a poco perde il gusto, il tatto, l'odorato.

L'amica Maria Grazia le è sempre accanto; silenziosamente l'aiuta. Benedetta le confida i dubbi, le sue incertezze, la fatica di vivere per rimanere serena.

"Ho molte tentazioni sempre e tu prega per me. Se dirò delle cose a vuoto, domandaGli per me di farmi tacere. Mi accade di trovarmi a volte a terra, sotto il peso di una croce pesante. Allora Lo chiamo con amore, ai suoi piedi e Lui dolcemente mi fa posare la testa sul suo grembo. Capisci, Maria Grazia? Conosci tu la dolcezza di questi istanti?"

(segue)

LE SIMMETRIE DELLA GUERRA

C'è una drammatica sostanziale simmetria nei sentimenti di chiunque si trovi ad essere coinvolto in una situazione di guerra indifferentemente dal fronte dal quale vi assiste o vi partecipa. Se essa fosse coscientemente avvertita, dovrebbe portare chi la vive, sia esso protagonista della scelta o vittima di decisioni altrui, a rilevare l'assurdità di una reazione istintuale lontana da qualunque attività logica ed inevitabile portatrice indiscriminata di dolore, distruzione e morte.

L'uccisione, presumibilmente "accidentale", di centinaia di persone nell'ospedale di Gaza avrebbe potuto costituire un'opportunità per un "I care" collettivo e portare da entrambe le parti alla convinta condivisione del dolore e della disperazione.

Proprio perché percepito nell'enormità del suo orrore, l'episodio, piuttosto che vederli impegnati nella "semplice" rincorsa alla attribuzione della sua responsabilità oggettiva, avrebbe dovuto aprire gli occhi ad entrambi i popoli sulle insensate miserie generate dalla guerra.

Solo un impegno di immedesimazione che riesca a vedere l'orrore dei suoi effetti con gli occhi delle vittime, a prescindere dalla provenienza del gesto, **può infatti portare a vivere intimamente l'assoluta simmetria degli eventi, consentire di allontanare da sé l'odio e trasformarlo in dolorosa presa di coscienza e scelta di abbandono di qualunque sentimento di vendetta.**

C'è una scena del bellissimo film di Clint Eastwood "Lettere da Iwo Jima" che esprime con lampante immediatezza le riflessioni alla base di questi concetti. Il generale giapponese, trovata nelle tasche di un giovane militare americano morto una lettera a lui indirizzata dalla madre, la legge ad alta voce in presenza di alcuni suoi sottoposti e alla fine della lettura gli affiorano dalle labbra le parole: "è una lettera che avrebbe potuto scrivermi mia madre".



IL BAMBINO IN DONO^(*)



Gennaio 2000

“Tu peux le tenir” (1) aveva detto, sorridendo, con un’espressione quasi convincente.

Era proprio una bella ragazza, ma io mi ero soffermato a guardare il bambino che aveva sulle spalle. Ora, dopo che si era lasciata fotografare, me lo porgeva.

Lo presi in braccio per un momento.

“Maintenant tu dois me prendre moi aussi!” (2) sorrise, quasi convinta.

Giugno 2000

Aveva chiamato tutte le sue amiche: “Venez, venez voir: c’est ma photo!” (3).

Continuava a ridere di cuore in quel modo così espressivo, con tutto il corpo, piegandosi ripetutamente in avanti e battendosi entrambe le mani sulle ginocchia.

Non le sembrava vero: quei due “turisti” un po’ particolari, quel medico e quell’infermiera, che, come tanti altri, tre mesi prima si erano fermati per comprare qualche ananas e le avevano chiesto il permesso di fotografarla, erano ora lì davanti a lei con la sua foto.

Troppe volte si era lasciata fotografare e, nonostante le più ripetute ed apparentemente convinte rassicurazioni, mai nessuno aveva mantenuto la promessa.

“Est-ce que tu es venu me prendre?”...

...“Viens voir mon bébé!” (4)

Novembre 2001

“Elle est morte!” (5).

Mi ero fermato ancora una volta per prendere degli ananas.

Non vedendola, avevo chiesto di lei.

“Dieu l’a prise... son enfant est là-bas... Voulez-vous le revoir?” (6)

1) “Puoi tenerlo”

2) “Ora però devi prendere anche me!”

3) “Venite, venite a vedere: è la mia foto!”

4) “Sei venuto per prendermi? Vieni a vedere il bambino...”

5) “È morta!”

6) “Dio l’ha presa... il suo bimbo è là... Volete rivederlo?”

(*) Racconto tratto dal libro dell’autore “Pourquoi pas? Il mio scorcio d’Africa”



La
pace
guardò
in basso e vide
la guerra, "Là voglio
andare" disse la pace.
L'amore
guardò in basso
e vide l'odio, "Là
voglio andare" disse l'amore.
La luce guardò
in basso e vide il buio,
"Là voglio andare" disse la luce.
Così apparve la luce e risplendette.
Così apparve la pace e offrì riposo.
Così apparve l'amore e
portò vita

Buon Natale



OBIETTIVO FALLITO?

“ *Illuminare* illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo è la frase che apre il documento “Lumen Gentium” del 21 novembre 1964. Il testo conciliare invita la Chiesa a parlare ai suoi fedeli, ma anche al mondo intero, con **l’obiettivo di diffondere la propria missione: la costruzione di una comunità universale, basata sul rispetto reciproco, sulla condivisione di pace e fratellanza fra culture e credenze differenti fra loro. Lo scopo dell’istituzione cristiana, da sempre!**

Un obiettivo che, dopo la fine del Secondo Conflitto mondiale, e sulla scia della ripresa economica e sociale, appariva possibile. **Un obiettivo che invece oggi sembra tanto distante e quanto mai, e forse più necessario che mai.** Causa la crescita tecnologica che ci ha lanciato nella post - modernità, probabil-

mente senza esserne spiritualmente pronti, e in una società globale che si presenta solo a parole interretnica e interculturale, ma che nella realtà è caratterizzata più dallo spettro della distruzione di massa che da una sincera fratellanza fra i popoli.

Quella globalizzazione presentata quale panacea di tutti i mali e che doveva sanare disparità economiche, gap tecnologici, povertà e fame nel mondo, si è rivelata quello che è: una rivisitazione del sistema economico che da rimedio dei problemi ne è divenuta amplificatrice. La cronaca dell’ultimo anno, la Guerra in Ucraina e la nuova crisi israeliana caratterizzano il mondo attuale e il nostro presente: un presente fatto da conflitti, né vinti né persi, che si eternizzano e segnano il nostro tempo.

Qualcosa, è evidente, non ha funzionato. E di certo le speranze e anche

il ruolo che voleva la Chiesa di Roma al centro di un grande progetto riformatore e volano di pace e collaborazione nel mondo, è fallito miseramente. Sarebbe auspicabile indagare sui motivi che hanno portato alla situazione attuale, che sono certamente molteplici, come quella sete di potere e ricchezza che continua a prevalere su ogni altro valore umano e sociale.

Quello che spiace constatare è che forse anche nella Chiesa, stante quella parte maggioritaria, buona e caritatevole che si adopera per i più svantaggiati e bisognosi, si poteva fare di più. Continuando a percorrere la strada illuminata dalla luce del Signore! Il bagliore in grado di accarezzare ogni uomo per condurlo a un’esistenza migliore e più giusta per tutti.

A volte, però, si ha l’impressione che la “Lumen Gentium” sia ancora da venire.

Ar buio

Quanno la notte se fa scura e tutte le luci se so' spente
me prene 'na morsa ar core che m'addolora;
ritornano tutti i vecchi fatti nella mia mente
che nella vita so' annati alla malora.

Me ricordo la scola: l'odio pe' la storia,
la versione de greco e de latino,
l'incubo pe' la poesia e la memoria;
tutto,tutto,... tutto un gran casino!

Me ricordo la guera e la carestia;
quanno pe' magnà era 'na fatica:
'na sorta d'arrembaggio pe' trovà
du cose pe' carmà a fame e pe' campà.

Me viene in mente l'amaro destino
delli sordati, morti ammazzati
dalli nemici che, pure loro, facevino
la stessa fine, morti e trucidati.

Allora ma dimanno er senso de stà cosa:
ma la risposta me pare vergognosa.
Perché uno spara all'artro e l'artro gle risponne?
Morino tutti li sordati, dell'una e l'altre sponne.

Ma... li capi che l'hanno comannati...
pecché sempre se so' sarvati?

* già ospite della Residenza



DAL MONDO, PER IL MONDO

*"Lo Spirito e la Sposa dicono 'Vieni'!
e chi ascolta ripeta: 'Vieni'"*

Ventique e Cinquant'anni di Professione Religiosa tra le Suore Ospedaliere della Misericordia, sono stati celebrati durante quest'anno da alcune sorelle SOM al servizio dei fratelli in varie parti del mondo.

UN SI PER SEMPRE

Il 7 Ottobre a Antananarive - Madagascar - il Nunzio Apostolico Mons. Tomas Zrysa ha presieduto la solenne celebrazione Eucaristica durante la quale Sr. Clarissa ha pronunciato il suo SI definitivo al Signore e anche il 21 Novembre a Bangalore India altre tre sorelle: Clevita, Pascha, Sandiya hanno emesso i Voti perpetui. Auguriamo a tutte perseveranza nella Fede e fedeltà allo Sposo.


ITALIA
Cerimonia di Intitolazione

Il primo novembre 2023 Festa di tutti i Santi, in occasione del 150° Anniversario dell'inaugurazione del CIVICO CIMITERO di Alatri, sono stati INTITOLATI due Viali a due nostre sorelle ivi sepolte: Sr. Maria Filomena Arnaud e Sr. Giuseppina Coccia.

La cerimonia dell'intitolazione è stata preceduta da una Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Ambrogio Spreafico seguita da fedeli e cittadini che subito dopo si sono recati all'ingresso del Civico Cimitero dove si è svolta la Cerimonia. Presente il Sindaco di Alatri Dott. Maurizio Cianfrocca insieme ad altre autorità civili di Alatri.





25° Residenza Orsini

Il 16 settembre la Residenza Orsini in S.Marinella ha celebrato il suo 25esimo anno di esistenza. Una solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Gianrico Ruzza vescovo di Civitavecchia. Numerosi i partecipanti, amici, conoscenti, parenti degli Ospiti: tutto si è svolto in un clima di Festa e bella fraternità. Non sono mancati momenti di intrattenimento e ricreativi.



MADAGASCAR

Dispensario di Diego

Il 13 luglio 2023 è stato inaugurato il Centre Medical ECAR Saint PAUL VI, a Diego Suarez, Madagascar, per raggiungere 'gli ultimi', geograficamente e socialmente 'ultimi', e per assicurare attività di cura, prevenzione e promozione di tutte le fasce della popolazione nella zona e nei dintorni.



FILIPPINE

Home Lab

Nella mattinata del 17 Ottobre è stata celebrata la S. Messa seguita dalla benedizione della Clinica, trasformata ora in Centro Diagnostico HOMELAB. Ci auguriamo che possa offrire un servizio di salute specialistica ai poveri e bisognosi.



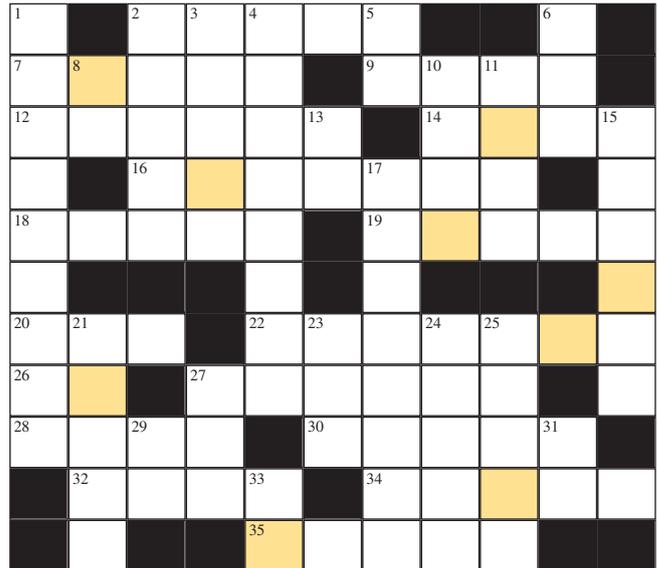
Anagrammando le lettere evidenziate, scoprirete il santo che si festeggia il 31 dicembre

ORIZZONTALI

2. Una corsa in salita. 7. Eccessivo interesse su un prestito. 9. Il migliore in Inghilterra. 12. Roma aveva quella massima. 14. Un'isola del Dodecaneso. 16. Non può far-sela chi ha i capelli corti. 18. Stoffa di lana scozzese. 19. Il mare che confina con l'Adriatico. 20. Un avverbio di luogo. 22. Rispondenti alla regola. 26. L'acca la indurisce. 27. Si gioca con quelle di vetro o da biliardo. 28. La cambia spesso il volubile. 30. Louis, regista francese. 32. Il frate da Cortona amico di san Francesco. 34. Parte del foglio. 35. Messo ad asciugare.

VERTICALI

1. Attrezzi di cancelleria che danno punti metallici. 2. Certi scooter ne hanno tre. 3. Rigidare la terra dei campi. 4. I Balcanici di Skopje. 5. Le prime dell'alfabeto. 6. Dispari all'estero. 8. Sigla degli spider Mercedes. 10. Un gas per dirigibili. 11. Il nome di Connery. 13. Avanti Cristo. 15. Ha piccole cabine a due posti per sciatori. 17. Chiacchierare spettegolando. 21. Lo schermo della tv. 23. Organismo geneticamente Modificato (sigla). 24. Il Davis tra i grandi del jazz. 25. Grande architetto e designer del 900 (iniziale del Nome e cognome per intero). 27. Mantelli equini. 29. Lo in Spagna. 31. Precedeva i medici in prima linea in una nota serie televisiva. 33. Il simbolo dell'arsenico.



RIFLETTERE SORRIDENDO...



Vincitore numero 3/2023:
Rosella Gaudio, Roma

Soluzione cruciverba numero precedente: Paola

Tra chi invierà la soluzione del cruciverba entro il **29 febbraio 2024** verranno sorteggiati graditi premi. Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:
Concita De Simone
Via Latina, 30 - 00179 Roma
c/o Rivista Accoglienza che Cresce
e-mail: accoglienza@consom.it



RESIDENZA
RAFFAELLA
SVORE OSPEDALIERE
DELLA MISERICORDIA



*Una nuova Oasi di cura
e di sollievo per gli anziani
alle porte di Roma*



RRR

RESIDENZA RAFFAELLA



residenzaraffaella21@gmail.com

Via Lemonia, 223/227 - Roma - Tel. 06.52721213



ISO 9001:2015
9122.CCMM

Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-8 Fax 06.66419019

Email: rmm@consom.it

